

Italiani all'estero, è caos pensioni

Per avere il vitalizio gli anziani dovranno dimostrare di essere vivi

DI MARIO CAGNETTA

2011-05-11

Oltre 25mila italiani residenti in Canada senza pensione. E soprattutto senza nessuna certezza di riceverla nelle prossime settimane. Questo a seguito della decisione dell'Inps di dare il via alla certificazione dell'"esistenza in vita" dei pensionati per evitare di dover pagare anche chi non ne avesse diritto. L'operazione, assolutamente legittima, ha portato però al blocco dei vitalizi in attesa che si concluda la verifica. «Da quello che sappiamo è tutto fermo - ha detto Liliana Mitrovic, coordinatrice nazionale del patronato Acli che ha ben tre sedi a



Toronto e provincia - Noi continuiamo a raccogliere le lamentele della gente che viene qui ma non possiamo fare niente».

Centinaia di anziani si sono rivolti ai patronati per avere spiegazioni e soprattutto per sapere quando torneranno a ricevere la loro pensione. Ma nessuno sa dare loro risposte. I patronati, che in passato hanno svolto le operazioni di certificazione, questa volta sono stati esclusi dall'Inps che ha preferito dare l'incarico, tramite l'ICBPI, alla Western Union. Ma non solo: l'istituto previdenziale ha inoltre comunicato di aver spedito delle lettere ai pensionati per informarli delle procedure da seguire per ottenere il via libera dalla Western Union che poi provvederà a pagare la pensione.

Finora però nessuno, stando a quanto raccontato dai patronati al Corriere Canadese, ha ricevuto nulla. «Il primo del mese i nostri anziani - ha spiegato Mitrovic - non hanno avuto la pensione e ancora stanno aspettando che arrivi loro la lettera dell'Inps che gli dica cosa devono fare». Senza dimenticare i problemi legati alla certificazione che, come conferma la coordinatrice nazionale dell'Acli, potrebbe non essere così semplice a causa delle precarie condizioni di salute degli aventi diritto. «In alcuni casi si tratta di persone molto anziane che non possono recarsi di persona alla Western Union per certificare la loro "esistenza in vita" - ha affermato - E quindi hanno bisogno di conferire la delega a un figlio o a un parente. Ma per ottenerla ci si deve recare a un consolato che molto spesso è più lontano della sede stessa

della Western Union». Da Toronto a St. Catharines il discorso non cambia. Tanto è vero che il patronato "50&più Enasco" ogni giorno invia una lista alla ICBPI, l'istituto di credito che eroga le pensioni per conto dell'Inps, per informarla di tutte le persone che non potranno autocertificarsi alla Western Union.

«Capisco le buone ragioni dell'Inps nell'accertare che tutto venga fatto regolarmente - ha aggiunto Roberto Vergalito, coordinatore nazionale del 50&Più Enasco in Canada e responsabile dello sportello di St. Catharines - Ma le nuove norme decise dall'Istituto previdenziale sono troppo penalizzanti per i nostri anziani. Diverse persone vivono nelle case di riposo, non camminano più e sono su una sedia a rotelle. Come possono andare alla Western Union per certificare e confermare di essere ancora vivi? Ogni giorno riceviamo le telefonate di almeno 10 persone preoccupate per la loro pensione. Bisogna fare qualcosa e al più presto». Senza dimenticare altre problematiche di natura più tecnica: «Tanti italiani non parlano inglese - conclude Mitrovic - e difficilmente riusciranno a spiegarsi con il responsabile della Western Union che naturalmente non parla italiano. Poi c'è anche la questione dei documenti: non tutti li hanno validi. Le donne, per esempio, non hanno la patente e magari possiedono una vecchia Health Card senza la foto. O addirittura hanno preso il cognome del marito mentre nella lettera che riceveranno comparirà quello da nubile. In questa maniera nessuna banca certificherà la loro identità e questo significa che non riceveranno la pensione».

I patronati non si spiegano poi perché questa volta l'Inps non abbia dato proprio a loro il compito di certificare. In Canada infatti hanno ottenuto la qualifica di commissioner. «La gente è come smarrita e spesso ci accusa perché crede che siamo ancora noi a dover fare tutto - ha concluso - L'Attorney general dell'Ontario ci ha conferito la qualifica di certificatori, un compito che abbiamo fatto anche per altri Stati come la Germania e l'Inghilterra. Eravamo in grado di fare tutto senza problemi. Non riusciamo a capire proprio perché l'Inps ha preferito invece servirsi della Western Union».